

Non solo un anno, ma una vita con Dante!

Nel mio studio, sotto una bella effigie di San Luca regalatami per la Prima Messa, un quadretto custodisce i francobolli commemorativi del VII Centenario della nascita di Dante (1965). È un piccolo ricordo a cui tengo molto, memoria del mio primo incontro con il Sommo Poeta in terza media, nel seminario di Masnago. Si può dire che da allora la sua compagnia non mi ha mai abbandonato. Perché sono affezionato a Dante e alla "Commedia"? Di Dante mi affascina, ovviamente, la poesia. Mi diletano la varietà delle immagini, la diversità dei linguaggi, il vigore delle passioni, il ritmo, le rime, l'incalzare delle terzine che s'incidono nella memoria più vigorosamente che le "parole di colore oscuro... scritte al sommo d'una porta" (*If* III, 10-11). La sua poesia riesce ad esprimere l'abiezione e la beatitudine, il pentimento e la gioia perfetta. Non è imitabile *stricte dictum*, ma è certamente fonte di ispirazione per ogni animo sensibile che cerchi il vero, il bello, il buono.



Leggendo le tre Cantiche, inoltre, ritrovo le verità di quella fede che dà senso alla mia vita. Pur nella grande distanza che ci separa dalla *Weltanschauung* medievale, ritrovo una visione realista del mondo e dell'esistenza, poggiata su solidi pilastri: la fede in Dio, la sua giustizia, il divino giudizio, la sua misericordia. L'affermazione del valore dell'umana libertà è sempre accompagnata dal senso del limite. Vizi e virtù si intrecciano nella straordinaria galleria di personaggi che egli incontra nel suo viaggio, che diventa anche nostro.

Mi sono care, inoltre, le preghiere e gli inni disseminati nella Divina Commedia. Quasi assenti nell'Inferno, sono numerosi nel Purgatorio e nel Paradiso. Mi commuove la dolcezza del *Te lucis ante terminum*, l'inno di completa, mirabilmente allusa in *Pg* VIII, 13-15 ('*Te lucis ante*' si devotamente/ le uscio di bocca e con sì dolci note,/ che fece me a me uscir di mente); mi rincuora il *Padre nostro* posto sulle labbra delle anime superbe penitenti (o Padre nostro che nei cieli

stai..., *Pg* XI, 1-24); mi riempie di speranza la sublime preghiera di san Bernardo alla Vergine (*Pd* XXXIII, 1-39).

Ed ancora, Dante è cantore della peregrinante condizione umana e perciò lo sento fratello. Proprio nella sua precaria condizione di esule, il Poeta ha saputo più di tutti esprimere il senso del nostro pellegrinaggio terreno.

Pur animato da altissimi ideali religiosi e politici, Dante conosce la corruzione in cui si può cadere, attratti dalle vane passioni: l'esperienza della vita gli ha fatto scrutare gli abissi del cuore umano.

Pur ammirando la bellezza del mondo creato, sa che la

terra è spesso per gli uomini "l'aiuola che ci fa tanto feroci" (*Pd* XXII, 151). Ma Dante sa che siamo fatti per la comunione, per l'amore. Infatti sale al Paradiso con "li occhi miei rifissi al volto de la mia donna" (*Pd* XXI, 1-2) (quale rimprovero per il nostro mondo individualista e nichilista!). Perché "la gioia, etimologicamente

connessa con l'indoeuropeo *yug*, che significa 'legame', è un giogo... la gioia è coniugale" (Fabrice Hadjadj). A ragione mons. Frisina, quando compose nel 2008 l'Opera Musical "La Divina Commedia", volle porvi come sottotitolo "L'uomo che cerca l'amore". Perché Dante rimane "cantore del desiderio umano", come ben scrive papa Francesco nella lettera apostolica *Candor Lucis Aeternae*.

Raccomando quindi a tutti di approfittare di quest'anno per dedicare tempo alla lettura di Dante e per approfondire la propria conoscenza della sua opera e, soprattutto, della Divina Commedia. È veramente una utile lettura spirituale. Lettura edificante nel senso più proprio del termine: ti edifica nella tua umanità.

Vi auguro di avere Dante per compagno non solo per un anno, ma per tutta la vita!

don Luca 

Carità ... pasquale

Di solito la nostra comunità propone sempre nel periodo di Quaresima dei progetti di solidarietà (quest'anno abbiamo sostenuto, tramite Caritas Ambrosiana, il Qendra sociale di Fier in Albania).

Ma la carità cristiana non si vive solo in Quaresima! Proprio in questi giorni ho ricevuto da parte di padre Matthieu la proposta di un sostegno a distanza per alcuni ragazzi della sua missione in Congo. Pubblico qui di seguito la sua email e sono fiducioso che potremo fare qualcosa per sostenere anche questo progetto caritativo ed educativo.

Carissimo don Luca,

Pace e bene nel Signore Risorto!

Spero che stiate tutti bene perché fiduciosi nel Signore, il Risorto che ci esorta a non avere paura e ci promette di incontrarlo in Galilea, cioè che ci incontrerà a Gesù Salvatore ed a Sant'Agata.

Vi scrivo per rispondere alla proposta fatta di presentarvi un progetto per il tempo pasquale.

Sapete già che in tutti i progetti mi focalizzo molto sulla formazione ed istruzione, per insegnare a ragazzi e ragazze a pescare oggi e non dar loro il pesce già pescato, perché così facendo mangiano oggi e domani muoiono di fame.

È per questo che vi presento il seguente progetto: da anni ho aiutato dei ragazzi e ragazze sostenendo le spese delle tasse scolastiche (500 Euro ogni anno per ogni ragazzo). I soldi mi venivano anche da Gesù Salvatore e da Sant'Agata tramite il nostro caro e generoso don Alberto Sacchi (RIP). Certi ragazzi avevano avuto la fortuna di essere aiutati fino all'università e si sono buttati alla ricerca del lavoro e, gloria a Dio, sono capaci oggi di prendersi cura di loro stessi, della loro famiglia e della società.

Ma c'è un piccolo gruppo di otto ragazzi, cioè sei ragazze e due ragazzi, quattro dell'università e quattro delle elementari, che sto ancora aiutando. Purtroppo, don Alberto ci ha lasciato e -inoltre- ora è arrivata anche la pandemia.

Non sappiamo come fare per continuare ad aiutare questi ragazzi. La mia più grande paura e dolore è vedere che alcuni di questi ragazzi non continueranno e non potranno finire gli studi dopo che abbiamo già investito molto. E chi diventeranno domani?

Riconosco le difficoltà che ci ha portato la pandemia da COVID-19, ma se potete fare qualcosa col frutto della vostra generosità e i vostri sacrifici, aiutatemi per andare incontro alle spese degli studi di questi piccoli del Signore che sono nostri fratelli e sorelle, ci sarà un grande sollievo nel pagare loro i materiali richiesti, le tasse scolastiche, il trasporto ed altre spese.

Attualmente ci vogliono anche almeno due computer e una stampante per permettere ai ragazzi di realizzare i compiti richiesti dall'università e dalle scuole. Con la pandemia tanti compiti e materiali sono mandati online via internet e i ragazzi devono studiare e fare i compiti a casa poi portarli all'università. I nostri ragazzi fino ad oggi devono pagare per minuto la connessione internet da un Cyber café e ci costa molto.

Grazie di cuore per quello che avete già fatto e per quello che farete ancora per i piccoli del Signore.

Benedizioni.

Padre Matthieu Kasinzi Mbuta, imc.

Missionario della Consolata

RDCongo-Kinshasa.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

📖 🌹 Il Maggio dei Libri - AMOR...DONATO 🌹 📖

23 aprile 2021 - In occasione della Giornata del Libro e delle Rose le biblioteche di Basiglio doneranno libri e rose di carta a chiunque entri in biblioteca.

L'obiettivo è quello di donare e tramandare l'amore per la lettura. Ogni rosa (realizzata con pagine di libri ormai scartati) sarà accompagnata da un aforisma sulla lettura

[#ilmaggiodeilibri2021](https://www.facebook.com/ilmaggiodeilibri2021) [#giornatadellibro](https://www.facebook.com/giornatadellibro) [#giornatadellerose](https://www.facebook.com/giornatadellerose)

www.cspelli.it
ilmaggiodeilibri2021@cspe.it
facebook.com/ilmaggiodeilibri
twitter.com/ilmaggiodeilibri
instagram.com/ilmaggiodeilibri
www.ilmaggiodeilibri.it

Il Maggio dei Libri
23 aprile - 31 maggio
2021

Amor...donato

In occasione della **Giornata del Libro e delle Rose** le biblioteche di Basiglio **doneranno libri e rose di carta** a chiunque entri in biblioteca.

L'obiettivo è quello di donare e tramandare l'amore per la lettura. Ogni rosa (realizzata con pagine di libri ormai scartati) sarà accompagnata da un aforisma sulla lettura.

Venerdì 23 aprile 2021
Vi aspettiamo!

Biblioteca il Mulino di Vione
via Cascina Vione, 2 - dalle 10.00 alle 19.00

Biblioteca dei ragazzi
P.za Leonardo da Vinci, 1 - dalle 15.00 alle 18.00
Basiglio

Carlo Acutis:

Storia di un ragazzo straordinariamente normale

Martedì 30 marzo eravamo in tanti ad ascoltare - tramite you tube- Antonia Salzano, mamma del beato Carlo Acutis che ci ha accompagnato nel racconto della vita di Carlo dall'infanzia fino all'adolescenza, fino ai suoi quindici anni, momento della sua morte improvvisa.

Davanti a questa testimonianza, dobbiamo chiederci quale è l'elemento che spinge le persone ad interessarsi ad un giovane santo. Lo pensavo mentre, in diretta streaming, vedevo crescere esponenzialmente il numero dei collegati fra i quali anche bambini e adolescenti.

Carlo è un ragazzo allegro, vivace che cresce in una famiglia benestante, in una bella zona residenziale del centro di Milano, vicinissimo a piazza Tommaseo e alla chiesa di Santa Maria Segreta, ma ha dentro qualcosa di grande e di speciale, come un'intuizione sincera e profonda. Fin da piccolo ha una grande passione per il Signore che la mamma stessa non si sa spiegare, in quanto sia lei che il marito sono cattolici, ma non praticanti. Antonia ci confiderà che, probabilmente, un influsso religioso importante gli arrivò direttamente dalla sua prima baby sitter, una signora polacca.

La sua vita si apre in un contesto familiare poco fervente che però, come riferisce questa donna dal forte animo, è destinato ad aprirsi ad una fede matura grazie proprio al comportamento di Carlo che inizierà la sua avventura di vita di fede chiedendo di poter ricevere la prima S. Comunione a soli sette anni. Questo è un particolare ricorrente nella vita di molte persone adulte nella fede. Poi il giovane inizierà il suo dialogo con il Signore Eucaristico. Si recherà tutti i giorni in chiesa per partecipare alla S. Messa ma, soprattutto, per il momento dell'adorazione eucaristica. Cosa spingerà mai un adolescente ad un gesto quotidiano apparentemente così impegnativo? L'amore. Carlo è innamorato di Gesù ed ha capito che se tiene lo sguardo su di Lui, può vivere una vita felice. Da questo nasce la sua passione per l'altro, per tutti quelli che incontra: da qui nasce il suo impegno nelle mense dei poveri, per i clochard che incontrerà sotto casa o per i compagni più timidi e in difficoltà.

Mentre ascoltavo la signora Salzano Acutis mi domandavo: esisterà una predestinazione ad una vita santa? Sappiamo che tutti siamo chiamati alla santità; questa è una verità che però poi dipende dalla nostra volontà e capacità a lasciarci cambiare il cuore dall'incontro con Cristo.

Carlo è un ragazzo normale, ama i computer per i quali ha una predisposizione innata quasi geniale, gioca, ride, scherza, ama stare con gli altri, ma in lui c'è un qualcosa in più. È come se i quindici anni che è stato chiamato a vivere su questa Terra fossero il tempo necessario datogli per compiere qualcosa di grande.

Penso al dolore di questi genitori che, nell'arco di una settimana, vedranno ammalarsi e morire per una leucemia fulminante, il figlio amatissimo. Un dolore lancinante. Carlo offrirà le sofferenze degli ultimi giorni per il bene della chie-

sa e del Papa. Eppure, questa breve vita ha in sé tutte le caratteristiche per definirsi completa ed esauriente. Ciascuno di noi ha un tempo da vivere, da non sprecare, ed alcuni riescono ad essere così completi da riempire fino all'orlo quella manciata di giorni che gli sono stati concessi. Quando ero piccola ricordo che, in occasione della morte prematura di un ragazzo, chiesi sconsolata a mio padre il perché di una vita così breve. Ricordo che mi rispose: "è così. Il Signore sa il perché e poi, sai - mi disse con un sorriso - io penso che avesse bisogno di lui in questo momento"

È vero, forse il Signore aveva bisogno anche di Carlo in quel preciso momento. Lui, d'altra parte, non aveva paura della morte. È la mamma stessa a raccontarcelo; anzi, lei ci confida che il figlio sapeva che sarebbe morto presto, ma aveva una tale intimità con il Signore da sapere che questa era l'occasione gioiosa per incontrarlo finalmente e per poter restare per sempre con Lui. Diceva che noi, che abbiamo l'Eucarestia, siamo molto più fortunati dei contemporanei di Gesù perché loro lo ebbero solo per trentatré anni, noi lo abbiamo sempre con noi.

Viene raccontato che due amiche di Carlo, disperate per la sua morte, la sera prima del funerale lo sognarono entrambe e raccontano di lui che le incita a non essere più tristi ma felici perché lui è ormai in cielo. La signora Salzano ci confida che, già durante il funerale, Carlo compie due miracoli: una signora presente prega Carlo e guarisce da un tumore. Un'altra donna otterrà, per sua intercessione, di diventare madre. A questi seguiranno altri miracoli, fino a quello che verrà riconosciuto ufficialmente dalla chiesa ad un bambino brasiliano guarito, inspiegabilmente per la scienza, dopo aver toccato una reliquia di Carlo. A sua mamma stessa predirà che sarebbe diventata di nuovo madre, cosa che accadrà nel 2010 con la nascita di due gemelli. Il miracolo più grande che Carlo ha fatto oggi però, per noi tutti, resta la trasmissione del suo amore per l'Eucarestia che amava definire "la mia autostrada per il cielo".

È un po' come se Carlo ci dicesse: "guardate a questo sacramento perché lì c'è Gesù, vivo e vero, dategli tutto il vostro cuore. Se Dio, infatti, possiede il vostro cuore voi possederete l'Infinito".

Grazie Carlo, possiamo volere qualcosa di più?

Carla Maria Uselli



La natura nella poesia di Pascoli è la proiezione dei suoi elementi inconsci e irrazionali ed è anche la metafora di un mondo invisibile che, attraverso la poesia, riesce ad emergere. In questa lirica il motivo naturalistico si innesta su quello dei lutti e dei ricordi della sua infanzia: le corse spensierate con i compagni di studi e di gioco facendo volare in cielo gli aquiloni e la morte prematura di un suo giovane caro amichetto. Le riflessioni del poeta sono tristi, come può la vita spezzarsi così? Il suo amico muore giovane ma nella sua breve vita ha avuto vicino la sua mamma e al momento della morte ha avuto il conforto della sua carezza sui capelli per l'ultima volta. L'immagine della mamma che pettina i capelli del figlio morente è legata ad un grande rimpianto di Pascoli per non aver avuto lo stesso amorevole gesto da parte di sua madre. La mancanza della madre aveva evidentemente lasciato un vuoto incolmabile nel poeta e ora che lui sente che sta per arrivare alla fine della sua vita, pensa alla mamma e forse la rivede "accanto/esile sì, ma bella:/pallida sì, ma tanto/giovane! una sorella!/bionda così com'era/quando da noi parti."

L'aquilone

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole,
anzi d'antico: io vivo altrove, e sento
che sono intorno nate le viole.

Son nate nella selva del convento
dei cappuccini, tra le morte foglie
che al ceppo delle quercie agita il vento.

Si respira una dolce aria che scioglie
le dure zolle, e visita le chiese
di campagna, ch'erbose hanno le soglie:

un'aria d'altro luogo e d'altro mese
e d'altra vita: un'aria celestina
che regga molte bianche ali sospese...

sì, gli aquiloni! È questa una mattina
che non c'è scuola. Siamo usciti a schiera
tra le siepi di rovo e d'albaspina.

Le siepi erano brulle, irte; ma c'era
d'autunno ancora qualche mazzo rosso
di bacche, e qualche fior di primavera

bianco; e sui rami nudi il pettirosso
saltava, e la lucertola il capino
mostrava tra le foglie aspre del fosso.

Or siamo fermi: abbiamo in faccia Urbino
ventoso: ognuno manda da una balza
la sua cometa per il ciel turchino.

Ed ecco ondeggia, pencola, urta, sbalza,
risale, prende il vento; ecco pian piano
tra un lungo dei fanciulli urlo s'inalza.

S'inalza; e ruba il filo dalla mano,
come un fiore che fugga su lo stelo
esile, e vada a rifiorir lontano.

S'inalza; e i piedi trepidi e l'anelo
petto del bimbo e l'avida pupilla
e il viso e il cuore, porta tutto in cielo.

Più su, più su: già come un punto brilla
lassù, lassù... Ma ecco una ventata
di sbieco, ecco uno strillo alto... - Chi strilla?

Sono le voci della camerata mia:
le conosco tutte all'improvviso,
una dolce, una acuta, una velata...

A uno a uno tutti vi ravviso,
o miei compagni! E te, sì, che abbandoni
su l'omero il pallor muto del viso.

Si: dissi sopra te l'orazioni,
e piansi: eppur, felice te che al vento
non vedesti cader che gli aquiloni!

Tu eri tutto bianco, io mi rammento:
solo avevi del rosso nei ginocchi,
per quel nostro pregar sul pavimento.

Oh! te felice che chiudesti gli occhi
persuaso, stringendoti sul cuore
il più caro dei tuoi cari balocchi!

Oh! dolcemente, so ben io, si muore
la sua stringendo fanciullezza al petto,
come i candidi suoi petali un fiore

ancora in boccia! O morto giovinetto,
anch'io presto verrò sotto le zolle
là dove dormi placido e soletto...

Meglio venirci ansante, roseo, molle
di sudor, come dopo una gioconda
corsa di gara per salire un colle!

Meglio venirci con la testa bionda,
che poi che fredda giacque sul guanciale,
ti pettinò co' bei capelli a onda tua madre...

adagio, per non farti male.

Giovanni Pascoli

L'angolo della Poesia
di Giusi Sposato e Angela Samarco

Echi lontani di un ambientalismo moderno

“G li alberi e le acque si amano e si aiutano con fraterna vicenda: gli alberi proteggono le acque, le acque alimentano gli alberi. E quando la bella selva nei meriggi estivi sta immobile sul dorso del monte, pare che porga ascolto alla voce sommessa e dolce, come un vagito nuovo, d'un rio a cui ella diede vita; e quando i ruscelli son divenuti il fiume, questo, con la sua gran voce inestinguibile, sembra che canti le lodi dei faggi e degli abeti, amici della solitudine e della meditazione [...]. L'Italia deve rivestire i suoi monti già spogliati dalla spensierata ingordigia dei possessori, se vuol da per tutto ciò che, per provvidenza, per disinteresse, per virtù dei maggiori, è qui in Val di Serchio”.

State pensando ad un ambientalista dei nostri giorni o a un discorso, in occasione di una visita in Italia, del principe Carlo d'Inghilterra, presidente del WWF inglese e noto per sostenere iniziative a difesa della natura? Assolutamente no: le parole sono di Giovanni Pascoli, uno dei più famosi poeti del mondo. Furono scritte nel 1906, quando la poesia al Serchio venne pubblicata nella raccolta “Odi e inni” e per l'occasione il Pascoli prese posizione a favore della tutela degli habitat naturali, contro il disboscamento sconsiderato degli Appennini che già più di un secolo fa era da lui percepito come un problema. Questa nota ci ricorda due cose importanti. La prima è che le diverse componenti della natura vivono in armonia offrendosi reciprocamente un aiuto spontaneo e la seconda che l'uomo è spesso causa della rottura di questa armonia per avidità di guadagno e sconsideratezza.

Questi temi a sfondo ecologista riecheggiano spesso ai giorni nostri e molti opinion leader se ne fanno portavoce: dalla più nota e giovane Greta Thunberg a Bill Gates (il celebre fondatore della Microsoft), Leonardo Di Caprio, Arnold Schwarzenegger e molti altri personaggi famosi.

Nel suo “piccolo” il nostro Pascoli li aveva anticipati tutti. In molte delle sue poesie esce prepotentemente l'amore verso la natura e, implicitamente, una critica verso chi non la rispetta. Per questo suo amore è da molti definito “il poeta contadino”, nei cui versi si può ritrovare lo stesso spirito ecologista di oggi. I riferimenti ideali del poeta erano Virgilio ed Orazio, veri poeti contadini che vivevano del loro lavoro nei campi. Lui stesso rifiutava la caotica vita di città e ha vissuto in piena campagna, a Castelvecchio, cercando la pace nel suono e nella visione rassicurante di una natura che compie in armonia il suo corso, come afferma nella bella poesia “L'ora di Barga”: “Lasciami immoto qui rimanere/ fra tanto moto d'ale e di fronde;/ e udire il gallo che da un podere/ chiama, e da un altro l'altro risponde,/ e, quando altrove l'anima fissa,/gli strilli di una cincia che rissa.” I suoi migliori amici erano i contadini del luogo e quando qualche emigrante rientrava dalle Americhe per ricomprarsi la terra da coltivare, era visto da lui come un nuovo eroe, colui che dava nuova vita alle campagne contrastando il processo di abbandono.



Un contatto stretto con la natura lo possiamo trovare in moltissime sue poesie, dove le sue parole erano sempre ispirate da un volo di un passero, un cipresso, dal

verso di un uccello notturno, da un lampo improvviso. Ecco allora che nascono le sue raccolte. Fra queste “Myrica”, la cui prima edizione fu stampata nel 1891 e che trae il nome dalle tamerici, piccoli arbusti comuni sulle spiagge. Lo stesso Pascoli parlando di questo titolo spiega: «Myrica è la parola che Virgilio usa per indicare i suoi carmi bucolici: poesia che si eleva poca da terra – humilis». Ma umile origine non significa poesia di minore importanza: per Pascoli, infatti, la natura sa essere grandiosa anche quando è poco appariscente, la natura è meraviglia così come è. Per essere fonte di ispirazione e diventare oggetto di poesia la natura non ha bisogno di essere spettacolare o sensazionale, non deve essere convenzionale (inserendo nei versi solo rondini o usignoli o solo rose e viole) né deve essere forzata, considerata uno strumento da manipolare all'occorrenza per destare stupore ed emozioni nel lettore. Basta guardare, e descrivere, le cose come sono, perché sono molto più affascinanti di quanto possiamo immaginare. La poetica e la vita del Pascoli furono dunque ispirate a una profonda conoscenza e rispetto formale e sostanziale della natura, in tutte le sue manifestazioni, anche le più semplici.

Sotto questo aspetto, trovo che ci sia una spiccata modernità nell'atteggiamento del poeta, simile a quello di chi crede nella “crescita sostenibile”, una crescita che riconosce un valore ad ogni elemento del creato “in quanto esiste” e per questo lo tutela e ne ha rispetto, indipendentemente dall'utilità che ne può ricavare l'uomo. La “Giornata internazionale delle foreste” che si è celebrata il 21 marzo scorso, primo giorno di primavera, mi ha dato lo spunto per fare queste riflessioni che vi propongo, insieme ad un invito finale a riscoprire una natura armoniosa e priva di malvagità che proviene dallo stesso Pascoli. Il poeta, infatti, nella prefazione a Myrica scrisse “la vita ... è bella, tutta bella; cioè, sarebbe; se noi non la guastassimo a noi e a gli altri. ... Ma gli uomini amarono più le tenebre che la luce, e più il male altrui che il proprio bene. E del male volontario danno, a torto, biasimo alla natura, madre dolcissima, che anche nello spengerci sembra che ci culli e addormenti. Oh! lasciamo fare a lei, che sa quello che fa, e ci vuol bene.”

Angela Samarco

Nella stessa barca, verso un'umanità plurale

Cantiere Casa Comune nasce nell'autunno del 2020 con lo scopo di promuovere incontri formativi, dibattiti e confronti sul tema della migrazione, a partire dall'impegno dei Missionari Comboniani. *"L'iniziativa parte dalla convinzione che noi tutti, persone umane, siamo sulla Terra nella stessa barca e che insieme siamo chiamati a remare nella stessa direzione verso un'umanità plurale, mettendo al bando egoismi, razzismi, sovranismi e pregiudizi che considerano gli altri come minacce, scarti, oppure soltanto braccia per il lavoro e per l'economia locale, dimenticando che sono persone umane con la loro piena dignità"*.

Un anno complesso e particolare quello che abbiamo concluso e che ancora oggi ci accompagna, un anno che vede come protagonista la pandemia da Covid-19. In un contesto dove abbiamo bisogno sempre più di contatti, relazioni e supporto, sembra incoerente dimenticarsi dei più fragili e lasciare da parte tematiche importanti come la migrazione: questa pandemia non può farci dimenticare il grido degli impoveriti e della Terra stessa. Il Cantiere è un percorso a tappe, cicli di due anni ogni volta dedicati a tematiche da affrontare insieme per la ricerca di una soluzione effettiva. Il percorso ora in atto è quello per supportare i migranti, troppo spesso erroneamente considerati un peso e una fragilità della nostra società. La prima fase di questo progetto è stata inaugurata con l'organizzazione di diversi webinar pensati per approfondire il tema delle migrazioni con esperti, testimoni e attivisti. L'importanza di un'informazione critica si rivela essenziale per vivere la propria vita con responsabilità e consapevolezza, *"un impegno civico, politico, spirituale e interreligioso che parte dalla realtà dei migranti, compagni e compagne di strada nella nostra vita di tutti i giorni, costretti a vivere spesso sulla loro pelle lo stigma del disprezzo, dell'esclusione e dello sfruttamento"*. Gli ospiti di queste serate sono state personalità dalla comprovata esperienza in materia e con tanta voglia di raccontare, denunciare e andare alla ricerca di una nuova umanità e fratellanza, tra cui P. Alex Zanotelli, Mimmo Lucano, Luciano Scalettari, Sonny Olumati, Stefano Volpicelli.

Ma la prima domanda da porsi riguarda noi per primi: chi sono io? Solo rispondendo a questo, infatti, sarà possibile considerare l'altro non come un nemico, ma come un fratello, un amico, una scoperta. La politica, la stampa e la televisione ci mostrano personaggi di dubbia autorevolezza incapaci di ascoltare l'altro. La prevaricazione verbale sembra essere diventata un pregio nelle trasmissioni più popolari, non per questo qualitativamente valide. La politica sembra sempre dover trovare un capro espiatorio quando si tratta di problemi con soluzioni difficili da individuare e cosa c'è di meglio se non incolpare chi non ha la possibilità di difendersi o di chi non è abbastanza forte? L'io, ci insegna la filosofia, ha un senso se è in relazione con un tu. Finché il covid non occupava le prime pagine dei nostri quotidiani, sembrava che i migranti fossero il problema fondamentale, ora se ne parla poco dimenticando che que-

ste persone hanno uguale dignità e diritti di tutti noi e sono continuamente lasciate indietro. Il cristiano sa che accogliere è la prima condizione per vivere un'armonia interiore e sociale. La vita mi è stata donata per amare, ed io vivo nella pienezza nella misura in cui accolgo l'altro, che è mio fratello. La fratellanza è la condizione per vivere una vita piena di senso. Ecco allora che l'altro diventa un mezzo attraverso il quale io posso crescere e migliorarmi. La dignità della persona è la prima condizione per una società giusta e l'accoglienza dell'altro ci può solo arricchire. Accogliere non significa solo lottare per la sopravvivenza, ma anche impegnarsi affinché a tutti vengano assicurati i diritti essenziali e siano negate, invece, discriminazioni di qualsiasi tipo. *"Tutti siamo chiamati a remare nella stessa direzione verso un'umanità plurale"* cita il testo di Cantiere Casa Comune. Molto ancora deve essere fatto. L'accoglienza, le migrazioni e l'ascolto sono temi da trattare con più profondità e frequenza nella scuola, ma anche nelle agende politiche e mediatiche. Bisogna aiutare le diverse generazioni a formarsi su queste tematiche per offrire la speranza di un futuro migliore. La pandemia ci ha tragicamente dimostrato che siamo tutti sulla stessa barca. Molti non se ne erano accorti o facevano finta che tutto andasse bene finché loro stessi non si sono trovati in una condizione di povertà e disagio. Ora bisogna guardare al futuro: dobbiamo remare tutti verso la stessa direzione di giustizia sociale, altrimenti affonderemo tutti.

Sono diverse le associazioni e le persone che hanno deciso di aderire all'iniziativa di Cantiere Casa Comune. Maggiore successo, però, è stato raggiunto proprio nell'ultimo mese, con l'istituzione del digiuno *"Fame e Sete di Giustizia"*. Già da diverso tempo la famiglia comboniana sostiene il digiuno di giustizia ogni primo mercoledì del mese davanti al Parlamento; il 26 marzo scorso, invece, è stato promosso il digiuno a staffetta a cui tutti possono partecipare. Si tratta di un'iniziativa estremamente importante, un gesto non violento per dimostrare la solidarietà verso i migranti, per il sostegno per la vita e la dignità di questi viaggiatori, persone troppo spesso dimenticate. Per iscriversi è sufficiente collegarsi al sito del Cantiere e prenotare un giorno tramite l'apposito calendario.

Per rivedere i webinar, ottenere maggiori informazioni o iscriversi al digiuno di #famesetedigiustizia è possibile connettersi al sito www.cantierecasacomune.it e scegliere la sezione dedicata.

Maggiori informazioni anche su Facebook e Instagram.



Margherita Basanisi

700 anni dalla morte del Sommo Poeta

Il 2021 è l'anno di Dante Alighieri, uno degli scrittori e delle personalità più influenti e geniali della storia, entrato autoritariamente nella cultura di massa degli ultimi secoli. I suoi testi ormai sono diventati dei classici della letteratura mondiale, come la *Divina Commedia*: un poema complesso e stratificato, un'opera di alto valore religioso, una "enciclopedia medievale" nella quale vengono messi in evidenza i diversi modi di pensare della gente di quei tempi, uno splendido spaccato delle usanze, della politica e delle teorie fisico-astronomiche allora in voga e con cui Dante fu istruito. È un testo nel quale Dante incontra numerosi personaggi di varia estrazione con i quali si emoziona, conversa di tanti argomenti, dalla morale alla politica, e da cui prende spunto per assegnare punizioni a papi, vescovi e uomini famosi a lui contemporanei o del passato. È formato da cento canti scritti in endecasillabi riuniti in terzine incatenate.

Il Sommo Poeta, l'autore di quella "*Commedia*" che poi Boccaccio chiamò "*Divina*", è il padre della lingua italiana e un personaggio che ancora oggi affascina esperti, curiosi e tanti semplici cittadini attratti dalla sua vita avventurosa nell'Italia medievale -divisa tra guelfi e ghibellini- e dal territorio suddiviso in comuni e signorie. Le sue parole offrono ai lettori di ieri e di oggi riflessioni senza tempo sulla politica, sulla morale, sulla religione, sulla società.

La *Commedia* non è un semplice racconto come molte altre opere, perché vuole intervenire proprio sui destini degli uomini. Nella lettera al suo mecenate Cangrande della Scala, Dante precisa che il vero fine dell'opera consiste nel «distogliere coloro che vivono in questa vita da uno stato di miseria e condurli ad uno stato di felicità». La *Commedia*, dunque, è un'opera che si prefigge uno scopo pratico e non solo letterario, edificante, sottolineato anche da chi ne ha messo in evidenza le straordinarie qualità poetiche. Il suo compito è la salvezza dell'umanità attraverso la salvezza del poeta che, per disposizione divina, assume su di sé questo compito quanto mai ambizioso. Non a caso per fare intendere questo proposito ricorre all'allegoria del Salmo che descrive la liberazione degli Ebrei dalla schiavitù-egiziana. In questo modo Dante si identifica implicitamente con Mosè, non solo perché è egli stesso un esule - tanto da Firenze, in senso politico, quanto, in senso spirituale, dalla terra promessa a causa della «diritta via [...] smarrita» - ma soprattutto perché si professa investito della missione di salvare l'umanità emancipandola dalla condizione di schiavitù dovuta al peccato e di condurla alla redenzione.

Chi non conosce le prime terzine dell'*Inferno* dantesco? *Nel mezzo del cammin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura, / ché la diritta via era smarrita.* L'*Inferno* da sempre ha avuto molta presa presso i lettori, non solo perché il male e la conseguente pena affascinano chi legge ma anche perché delle tre cantiche è la più visionaria, e per questo la più rappresentata dai pittori di tutti i tempi. Inoltre, ha una struttura narrativa simile a quella di un videogame, che ripete più volte lo stesso schema

(ambientazione della pena, figure demoniache, dannati di turno che raccontano la propria storia) e di livello in livello si complica: la pena è più crudele, i diavoli più cattivi, i dannati più spietati.

La *Divina Commedia* è anche ricca di nuove parole. I neologismi e le espressioni coniate da Dante sono entrati a far parte della lingua italiana moderna: "stare freschi", "Galeotto fu...", "Non ragioniam di loro...", "Il bel Paese", e molti altri. Rileggere gli splendidi versi della *Commedia* non può che suscitare sorpresa e ammirazione per espressioni nate settecento anni fa e che ancora oggi usiamo. Dobbiamo essere orgogliosi dell'eredità culturale dantesca. Dante per gli italiani è un po' come Shakespeare per gli inglesi: tutti lo conoscono e lo ammirano, considerandolo il padre della lingua attuale. Rileggere i suoi scritti significa immergersi nei pensieri dell'autore e rivivere le vicende di questo grande pensatore italiano.

Il Sommo poeta non teme il confronto con la modernità. Certo, le sue convinzioni astronomiche e religiose sono figlie del suo tempo, ma i suoi testi contengono punti di vista, insegnamenti, valori e intuizioni ancora attuali. Ad esempio, ha disegnato con le parole un'immagine del Paradiso e dell'amore che vi regna sovrano come meglio non potrebbe fare un teologo dei giorni d'oggi. *La gloria di colui che tutto move / per l'universo penetra, e risplende / in una parte più e meno altrove.* (Paradiso, Canto I, incipit).

Ma, soprattutto, Dante ha descritto con parole eternamente vive e – all'occasione – graffianti o commoventi le debolezze, i peccati e il dramma di una esistenza umana costantemente in bilico tra il bene ed il male. Esiste, però, sempre una possibilità di riscatto: sta solo a noi la scelta di seguire il percorso indicato dal poeta, di certo arduo e difficile ma salvifico, per uscire dalla selva oscura in cui possiamo smarrirci e vivere infine nell'amore di Dio.

Angela Samarco



Dante Alighieri, ritratto di Luca Signorelli nel Duomo di Orvieto

Pubblichiamo la lettera ricevuta dalla Caritas Ambrosiana per la donazione effettuata dalla nostra Parrocchia in favore del progetto Quaresima 2021.



Via S. Bernardino, 1 - 20122 Milano
Telefono: 02. 76.03.1
Fax: 02.76.021.676
E-mail: comas@caritasambrosiana.it
Website: www.caritasambrosiana.it

**PARROCCHIA
GESÙ SALVATORE
VIA MANZONI 1 - MILANO TRE
20079 BASIGLIO MI**

Milano, 12 aprile 2021

La forza della comunità dei credenti è una testimonianza grande per tutti noi. Con Voi alle spalle troviamo ogni giorno il coraggio di essere per i poveri una piccola luce di speranza.

Insieme a Voi vorremmo infondere in loro la consapevolezza che la solitudine non durerà ancora per molto. Solo così scopriranno che la solidarietà è un abbraccio concreto di fratelli pronti a consolare e soccorrere quanti gridano il desiderio di una vita migliore.

L'offerta di euro 1.200,00 effettuata in data 07-04-2021 verrà impiegata in favore del progetto ALBANIA-UN LAVORO PER I GIOVANI-QUARESIMA 2021.

Nel ringraziarvi porgiamo vive cordialità

Il procuratore
(Luciano Gualzetti)

Presso la nostra sede è a Vostra disposizione materiale informativo:
Ufficio Raccolta Fondi tel. 02.76037324 - e-mail: offerte@caritasambrosiana.it

2 aprile Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo

Lauretta, leprotto impaurito

Sull'autismo o, per meglio dire, sui disturbi dello spettro autistico, in questo nuovo millennio sono stati detti e scritti fiumi di parole, come inevitabilmente accade quando ci si trova di fronte a un problema grave che interessa un gran numero di soggetti, le loro rispettive famiglie e, in senso lato, tutta la società. A titolo informativo, vale la pena di ricordare che a oggi, Aprile 2021, un bambino su settantasette ha un disturbo dello spettro autistico e che le famiglie coinvolte, in Italia, sono cinquecentomila. Questi i dati forniti dall'Osservatorio nazionale sull'autismo dell'Istituto Superiore di Sanità. Data la rilevanza del problema, nel 2007, l'ONU ha istituito la "Giornata Mondiale della consapevolezza sull'Autismo", scegliendo il blu come colore che lo rappresenta in quanto tinta enigmatica, come enigmatiche continuano a essere le manifestazioni di questo disturbo. Sensibile a questa problematica, l'Amministrazione comunale di Basiglio, il 2 Aprile scorso, ha illuminato di blu il municipio e ha allestito tre vetrine tematiche nelle due biblioteche comunali.

Questa la cronaca sulla quale non voglio soffermarmi, così come non voglio tentare di spiegare che cos'è l'autismo, come si manifesta ecc. ecc. lasciando agli specialisti questo compito.

Voglio, invece, dare la stura ai miei ricordi di giovane maestra alle prime armi che, senza alcun preavviso, ha incontrato Lauretta (nome di fantasia). In verità, non è corretto dire "ha incontrato" perché l'incontro comporta la reciprocità. Che non c'è stata. Che non poteva esserci. Perché Lauretta la rifiutava, preferendo rimanere chiusa in sé stessa, in posizione fetale, impaurita da qualsiasi contatto, a cominciare da quello oculare. Lauretta scappava velocemente davanti a qualsiasi tentativo di carezza e si nascondeva sotto il banco o sotto la cattedra e non parlava, chiusa in una forma di mutismo elettivo, interrotto solo da qualche verso poco chiaro.

Ma procediamo con ordine. Dunque. Correva l'anno 1975, o forse '76. Non importa: sempre preistoria è. Io ero una maestrina fresca fresca di concorso, con tante belle teorie psico-pedagogiche e didattiche in testa, tanta voglia di fare ma con poca, pochissima esperienza. Ero "insegnante di ruolo soprannumeraria", espressione tecnica che, di fatto, voleva dire che ero a disposizione della scuola che, legittimamente, mi utilizzava come *tappabuchi* per sostituire i colleghi temporaneamente assenti. Quel giorno fui mandata in una terza e, come consuetudine, feci l'appello. Quando chiamai Lauretta non ebbi alcuna risposta ma incrociai gli sguardi degli altri alunni che mi indicavano un angolino, tra la colonna e l'armadio, dove vidi una specie di *fagottino* immobile e silenzioso. Mi avvicinai e il *fagottino* si animò per scappare veloce, "più veloce della luce" -come dicevano i compagni- e nascondersi sotto la cattedra. Mi infilai anch'io sotto la cattedra, nel maldestro tentativo di avvicinarmi a lei, di prenderle la mano, di stabilire un contatto. Ma Lauretta urlò e, come un leprotto impaurito, andò a rintanarsi nel suo nascondiglio, accanto all'armadio, perché

era proprio del contatto che Lauretta aveva un'istintiva, irrazionale e fortissima paura. Ma io, allora, non lo sapevo. Non sapevo che il mio leprotto aveva una grave forma di autismo a causa del quale rifiutava di parlare, di giocare, di interagire con gli altri. Per dirla tutta, non sapevo quasi niente dell'autismo: sì, l'avevo studiato nei trattati di pedagogia ma era un argomento al quale gli stessi pedagogisti dedicavano poco spazio, perché poco, pochissimo si sapeva di questo importante disturbo, che dura tutta la vita, classificato, genericamente, tra le forme di handicap. E dunque, non sapevo cosa fare. Mi furono d'aiuto gli altri alunni che, con grande semplicità, mi dissero "maestra, lasciala stare. Non fa niente. È brava. Tra un po' se ne torna al suo posto. E poi viene la nonna a prenderla". Seguì il consiglio (anche perché non avevo alternative); cercai di rendere la lezione accattivante quasi per ringraziare quei bravi bambini che mi avevano aiutata; di tanto in tanto, con finta nonchalance, cercavo Lauretta che, senza farsi vedere, era ritornata nel suo angolino e portai a termine la lezione. Pochi minuti prima del suono della campanella, la nonna venne a prendere Lauretta che sgattaiolò dalla sua tana per nascondersi tra le sottane della nonna e andare via velocemente.

Tornai a casa anch'io, pervasa da un forte senso di impotenza e di frustrazione per non essere riuscita a stabilire il benché minimo contatto col mio leprotto, per non avere saputo/potuto fare niente per quell'esserino. Che tristezza! Il giorno dopo mi venne assegnata una supplenza lunga, in un altro plesso scolastico e perciò non vidi più Lauretta. Cercai di informarmi e seppi che viveva con la nonna alla quale i genitori, emigrati in Germania, l'avevano affidata e che continuava a portarla a scuola regolarmente. Ma la scuola, nonostante l'impegno di valide insegnanti, non sapeva come intervenire: erano decisamente insufficienti le conoscenze scientifiche del problema, lacunosi i consigli sull'approccio psicologico da usare e sui metodi didattici da applicare, inesistente un'équipe con cui confrontarsi.

Ora abbiamo molte più informazioni su questo brutto e complesso disturbo; sono nate molte associazioni di famiglie; c'è una maggiore consapevolezza del problema anche a livello di opinione pubblica. E anche se la soluzione sembra ancora lontana, quantomeno sappiamo che quello sguardo impaurito, quel rifiuto del contatto, quella difficoltà a entrare in relazione, a cambiare abitudini, a incontrare estranei... ha un nome: per tutti si chiama autismo. Per me, si chiama Lauretta.

Rosetta Cannarozzo

**Giornata mondiale
della consapevolezza
sull'autismo**

2 aprile 2021

Economia circolare

Per non sprecare l'oro blu e per risparmiare

“Sorella acqua” la chiamava San Francesco; “chiare, fresche, dolci acque” scriveva Petrarca; “acqua azzurra, acqua chiara” cantava Battisti; con “H₂O” la identificano i chimici; “oro blu” la definiscono gli ecologisti. Per tutti, è comunque un bene prezioso il cui valore va ben al di là del suo costo. E poiché ormai da decenni sentiamo parlare di crisi idrica globale, per sensibilizzare le Istituzioni e l'opinione pubblica perché si evitino gli sprechi, dal 1992, ogni anno il 22 Marzo si celebra la “Giornata Mondiale dell'acqua” (World Water Day). Anche “Radar” vuole dedicare un po' di spazio a questa importante problematica e, per non cadere nella retorica e parlare dei “massimi sistemi”, ha deciso di osservare la realtà basigliese per capire cosa fanno le nostre Istituzioni per rispettare il nostro “oro blu”.

La prima “fonte” - è il caso di dirlo dato il tema - è la comunicazione di fine marzo 2021 della nostra Amministrazione comunale che informa di aver concluso un intervento che va proprio nella direzione giusta: rispettare l'acqua come bene primario e risparmiare soldi.

Un esempio virtuoso di economia circolare portata al suo compimento, dove le acque reflue vengono depurate e restituite all'ambiente per il riuso e il riciclo, limitando il prelievo di acque sotterranee e favorendo il risparmio idrico, con importanti vantaggi ambientali ed economici.

In pratica, le acque reflue in ingresso al depuratore vengono ripartite tra due linee di trattamento, una tradizionale e una con ultrafiltrazione a membrane. L'acqua spillata da questa seconda linea risulta conforme ai rigidissimi requisiti previsti dalla legge che regola la qualità che le acque depurate devono possedere per poter essere riutilizzate a scopi irrigui, civili e industriali.

Proprio accanto al depuratore, il gruppo CAP (Consorzio Acque Potabili) ha realizzato per il Comune di Basiglio due punti di prelievo delle acque depurate, uno per alimentare le motospazzatrici che provvedono al lavaggio delle strade e uno per gli usi irrigui.

Primo esempio virtuoso di questa innovazione è il sistema di irrigazione alimentato con acqua depurata ricca di fosforo e azoto, elementi tra i più preziosi per la crescita rigogliosa di piante, fiori e tappeti erbosi, a contorno del depuratore, zona recentemente riqualificata con la messa a dimora di numerose piante.

In questo modo, si risparmia l'acqua potabile e anche un bel po' di soldi. Basti pensare che il costo dell'acqua passerà dagli attuali 1,20 euro/mc, a 0,17 euro/mc. Un bel modo di coniugare rispetto per l'ambiente e risparmio.

Stando così le cose, il nuovo sistema non dovrebbe “fare acqua”!

la redazione



Poeta del *creato* e del *Creatore*, Tagore esprime attraverso la poesia i suoi sentimenti sempre tesi verso l'armonia, la bellezza e il sogno.

Quando il creato era nuovo
e tutte le stelle brillavano
nel loro primo splendore
gli dèi tennero assemblea nel cielo e cantarono:
“Oh, l'immagine della perfezione!
La gioia perfetta!”.

Ma uno di essi gridò ad un tratto:
“Sembra che da qualche parte
la catena della luce
si sia interrotta
e una delle stelle si sia perduta”.

Le corde dorate delle loro arpe si spezzarono,
cessò il loro canto

e presi dallo sgomento gridarono:
“Sì, la stella perduta era la migliore,
era la gloria di tutti i cieli!”.

Da quel giorno la sua ricerca è incessante
e l'un l'altro si dolgono
perché il mondo ha perduto
in essa la sua unica gioia.

Solo nel silenzio più profondo della notte
le stelle sorridono
e sussurrano tra loro:
“Vana è la ricerca!
La perfezione assoluta comprende tutto!”.

Rabindranath Tagore

Ambiente

Una giornata per celebrare l'ambiente e la salvaguardia del pianeta

Lo scorso 22 aprile si è festeggiata la 51^{ma} Giornata Mondiale della Terra, quella che potremmo definire la più grande manifestazione del pianeta di ispirazione ambientalista.

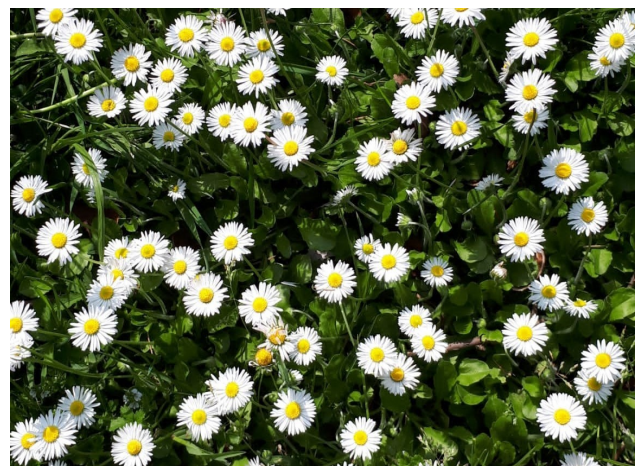
La giornata si festeggia sin dal 1970 sempre alla stessa data ovvero a poco più di un mese dopo l'equinozio di primavera. È un evento che ha lo scopo di attirare l'attenzione sui temi ambientali più rilevanti, dalla crisi climatica all'inquinamento dell'aria e alla deforestazione. La prima volta è stata organizzata dal senatore democratico statunitense Gaylord Nelson per ricordare il famoso disastro ambientale del 1969, causato dalla fuoriuscita di petrolio da un pozzo della Union Oil, ma nel tempo ha perso il significato iniziale circoscritto al tema dell'impatto dell'industria del greggio ed è diventata una celebrazione planetaria a sostegno della Terra.

In questi quasi 51 anni, la Giornata Mondiale della Terra è servita a mantenere viva la sensibilità dell'opinione pubblica ed è diventata un'importante occasione per accrescere la consapevolezza delle persone sui rischi derivanti dai cambiamenti climatici e fare divulgazione sulle più complesse questioni legate all'inquinamento ambientale. Tra i temi di maggiore importanza vi sono: un futuro libero dall'inquinamento e dalle emissioni dei gas ad effetto serra responsabili del riscaldamento globale, la responsabilizzazione dell'individuo verso consumi e comportamenti sostenibili, lo sviluppo di una "green economy" e un sistema educativo ispirato anche alle tematiche ambientali.

Il Comune di Basiglio ha dimostrato sempre grande sensibilità verso questo problema e ogni anno, in occasione della Giornata della Terra, ha organizzato -in collaborazione con altre associazioni- manifestazioni e iniziative a tema.

Purtroppo, quest'anno a causa della pandemia da COVID-19 non è stato possibile organizzare alcuna celebrazione, ma vogliamo dare il nostro contributo focalizzando almeno la vostra attenzione su alcune immagini, per non perdere di vista la bellezza della natura del nostro territorio e invitarvi a preservarla.

Angela Samarco



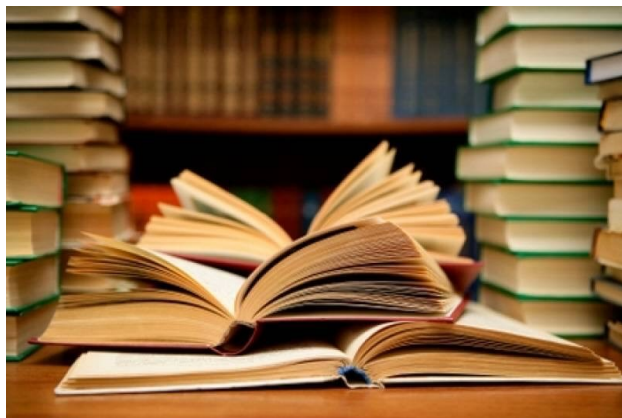
Tagliano il traguardo con ben quattro mesi di anticipo due lettrici iscritte alla gara di lettura della biblioteca

Con sorprendente anticipo, due delle venti partecipanti al “Reading challenge”, ovvero alla gara di lettura, proposta dalla biblioteca comunale “Il Mulino di Vione”, hanno completato il percorso, aggiudicandosi rispettivamente il primo e il secondo posto. Sono Fiorella Doro e Jennifer Hart, alle quali vanno le nostre congratulazioni. Ma che cos'è un “challenge di lettura”? Risponde a questa domanda la bibliotecaria Laura Gigliotti, responsabile delle biblioteche comunali di Basiglio, che ha promosso questa simpatica iniziativa.

“Si tratta di una gara di lettura che prevede che ogni partecipante legga trenta libri in dodici mesi. I libri oggetto della competizione devono appartenere a trenta generi diversi, individuati dalla biblioteca. Per partecipare basta essere iscritti alla biblioteca (l'iscrizione è gratuita) e prenderli in prestito dal sistema bibliotecario. La nostra gara, che ha avuto venti iscritti, è iniziata il 4 luglio 2020 e si concluderà il 4 agosto 2021, mentre la premiazione avverrà a settembre”, conclude soddisfatta Laura Gigliotti.

Una bella sfida alla quale non si sono sottratti gli instancabili “Lettori del Mulino”, sempre più convinti del valore della lettura, tanto da fare propria l'affermazione di Luis Sepulveda che così scriveva: “Sapeva leggere. Fu la scoperta più importante di tutta la sua vita. Sapeva leggere. Possedeva l'antidoto contro il terribile veleno della vecchiaia”.

la redazione



CANDOR LUCIS AETERNAE

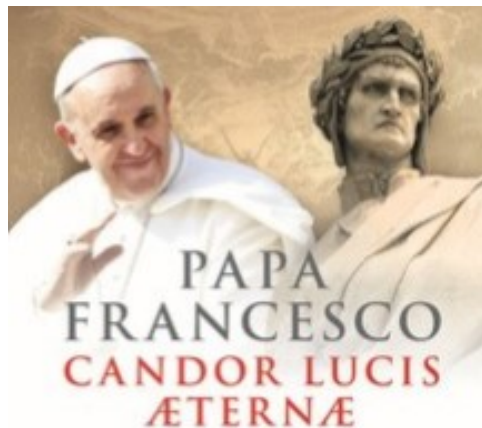
Il 25 marzo è la solennità dell'Annunciazione della maternità di Maria e il giorno in cui ha simbolicamente inizio il viaggio di Dante nella “selva oscura”. E proprio il 25 marzo 2021, Papa Francesco ha pubblicato la lettera apostolica “Candor lucis aeternae” per celebrare i settecento anni dalla morte del Sommo Poeta.

Nella quarta di copertina dell'agile libretto, papa Francesco così scrive: “Con questa Lettera Apostolica desidero accostarmi alla vita e all'opera dell'Illustre Poeta, per cogliere quei moniti e quelle riflessioni che ancora oggi sono essenziali per tutta l'umanità, non solo per i credenti”.

Rosetta Cannarozzo

QUESTE LE TRENTA CATEGORIE

- Un libro che fu proibito.
- Un libro che ha ispirato una canzone.
- Un libro diventato film che hai visto.
- Un romanzo per ragazzi.
- Un libro che hai sempre voluto leggere ma che non hai letto.
- Un libro il cui autore abbia il tuo stesso nome o le tue iniziali.
- Il primo libro di una saga.
- Un libro che rappresenta l'esordio di un autore famoso.
- Un romanzo epistolare o diario.
- Un libro sulla storia di Basiglio o del suo territorio.
- Un libro con la copertina rossa.
- Un libro di almeno 500 pagine.
- Un libro di fantascienza.
- Un romanzo storico.
- Un romanzo distopico.
- Un libro di viaggi.
- Un graphic model.
- Un libro su temi di attualità.
- Un libro che parla di disabilità.
- Un libro con un personaggio LGBT.
- Un libro vincitore di un premio letterario.
- Un libro di uno scrittore che scrive sotto pseudonimo.
- Un'opera teatrale.
- Un libro ambientato nel mondo dell'arte.
- Una raccolta di poesie o poema.
- Un libro con un elemento atmosferico nel titolo.
- Un libro che coinvolga libri, librerie e biblioteche.
- Una biografia o autobiografia.
- Un libro fantasy
- Un libro che ti è stato consigliato.



Piccoli giornalisti crescono
"Proviamoci anche noi!"

Di chi fidarsi?

Si sente spesso parlare del fatto di non fidarsi delle persone sconosciute e di non farsi ingannare, ma poi metterlo in pratica è più difficile. Magari c'è qualcuno che dice di poterci aiutare a realizzare il nostro sogno, chi ci promette di tutto chiedendoci solo un po' di soldi, chi fa finta di essere tuo amico per ottenere qualcosa; insomma bisogna stare molto attenti. A me per fortuna non è mai successo ma banalmente quando un numero sconosciuto ti contatta e ti manda un link di solito si dice di non aprirlo perché può essere un hacker o comunque un malintenzionato. Di solito le nostre decisioni dipendono anche dalle emozioni che ci percorrono in quel momento e infatti quelle situazioni sono le più difficili da gestire: magari ho litigato con la mamma e sono arrabbiatissima e prendo una strada sbagliata fidandomi di chi non devo fidarmi. Si può anche dire che non bisogna confondere i poveri veri da quelli falsi, in questo caso è ancora più difficile perché o ci facciamo ingannare o non aiutiamo chi ha bisogno. Infatti, a questo non voglio dare risposta perché non voglio dire nulla di sbagliato però vado sul sicuro: nelle situazioni complicate, che non riusciamo a gestire da soli, chiediamo aiuto a Gesù che sicuramente dal cielo ci arriveranno molti segnali. La gente che ti

propone qualcosa che non vuoi fare e che ti giura tutto ma ovviamente poi ti frega e non rispetta un bel niente è tutta gente che non si può definire tua amica, perché i veri amici non ti chiedono soldi, i veri amici mantengono le promesse e già tu lo intuisce che le manterranno, i veri amici li conosciamo bene. Il diavolo è il tentatore per eccellenza e non dobbiamo permetterci che ci fregghi, non dobbiamo mai fidarci di lui perché di sicuro ci porterà sulla strada sbagliata. Gesù è l'unico che ci può aiutare perché lui lo conosce bene, il diavolo ha tentato anche Gesù, ma Cristo ha resistito e ora si trova a festeggiare con gli angeli. Più si cresce e più bisogna essere responsabili delle proprie azioni e, diventando grandi, certamente si faranno esperienze che magari potranno esserci d'aiuto o comunque riusciremo a interpretare meglio ogni situazione. Non possiamo fidarci di tutto e tutti ma non possiamo neanche pretendere di farcela da soli, abbiamo bisogno di Gesù.

Laura Montanari, 12 anni



Curiosi e con voglia di scrivere

Cerchiamo "giornalisti in erba", che vogliono collaborare con *Radar* e dare voce ai loro pensieri

Proposta del mese di maggio

L'importanza della cura del creato e la salvaguardia dell'ambiente

Il 22 aprile è stata la *giornata mondiale della Terra*: un giorno per riflettere, tutti gli altri per agire e proteggere l'ambiente in cui viviamo. Anche Papa Francesco ha scritto personalmente su questo tema un documento importante, un'enciclica: *Laudato si'*, pubblicata il 18 giugno 2015. Il Papa parla di ambiente e di sviluppo delle condizioni di vita dell'uomo, come i cambiamenti climatici ("una delle principali sfide attuali per l'umanità") e l'accesso al cibo e all'acqua (definiti "diritti umani essenziali"), problemi che colpiscono i più deboli e che oggi "non trovano spazio sufficiente nelle agende del mondo". Tutti gli abitanti del pianeta, credenti e non, sono chiamati all'azione per proteggere l'ambiente.

Che cosa potete fare voi ragazzi per tutelare l'ambiente seguendo le parole di Papa Francesco?

I ragazzi di quinta elementare e di prima, seconda e terza media possono inviare i loro articoli a:

articolaradar@gmail.com

Aspettiamo i vostri contributi entro il 12 maggio 2021

la redazione

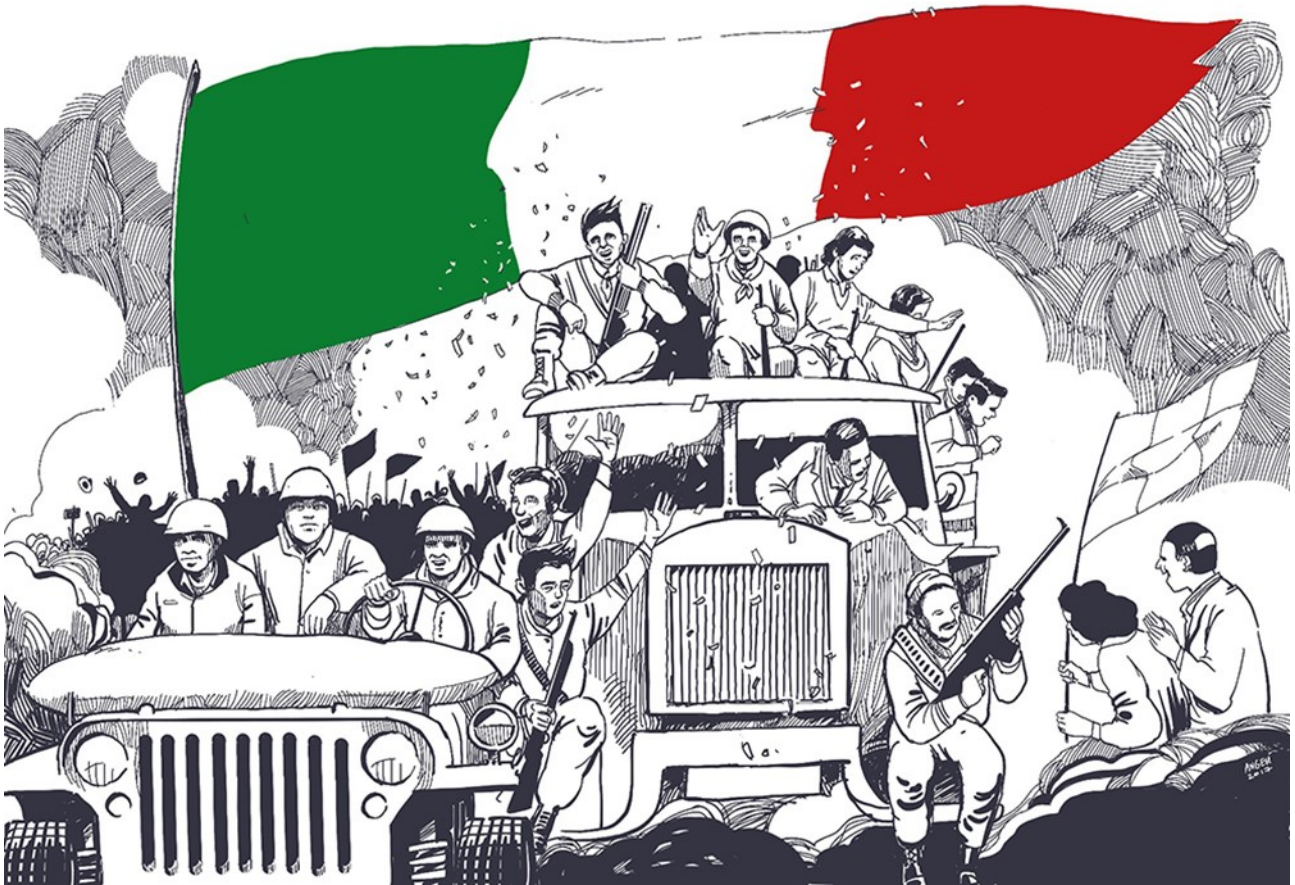
Il 25 Aprile



Nel 1945 il mondo era in guerra da più di cinque anni. Il Nord dell'Italia era occupato dall'esercito tedesco, che obbediva a un dittatore crudele, Adolf Hitler, che aveva tolto la libertà al suo popolo e faceva uccidere persone innocenti, come gli ebrei, perché le riteneva inferiori. Hitler aveva invaso molti Paesi e voleva comandare su tutta l'Europa. Alleati dei tedeschi erano i fascisti, italiani guidati da un altro dittatore, Benito Mussolini.



Contro di loro in Italia combattevano non solo gli eserciti dell'America e dell'Inghilterra, nazioni libere, ma anche tanti italiani, detti partigiani, che volevano per la nostra patria un futuro senza tiranni, in cui ciascuna persona potesse dire come la pensava, scegliere i suoi rappresentanti e partecipare alla vita dello Stato.



Il 25 aprile 1945 i tedeschi e i fascisti furono sconfitti. Mentre gli americani e gli inglesi avanzavano verso Nord, in tutte le città occupate i partigiani si ribellarono per cacciare gli stranieri e abbattere la dittatura. Fu un momento di grande gioia, perché finì la guerra, che era costata tanti morti a tutte le famiglie e l'Italia tornò libera. Perciò ogni anno il 25 aprile facciamo festa: per ricordare da dove viene la libertà del nostro popolo.

Le poesie per celebrare il 25 aprile

Due fra le poesie più famose per non dimenticare una data importante: la Festa della Liberazione.

Le composizioni hanno un valore inestimabile e costituiscono una delle risorse più importanti per entrare nel vivo delle celebrazioni che, ogni anno, ci permettono di ricordare i sacrifici fatti dai nostri antenati durante la guerra al fine di guadagnarsi la liberazione dall'occupazione tedesca degli anni 1943-1945.

Per i morti della resistenza

Qui
vivono per sempre
gli occhi che furono chiusi alla luce
perché tutti
li avessero aperti
per sempre
alla luce.

Giuseppe Ungaretti

Alle fronde dei salici

E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio, al lamento
d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero
della madre che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici, per voto,
anche le nostre cetre erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.

Salvatore Quasimodo

Zavattarello, Castello con fantasma

Per questo mese di aprile, resto ancora nell'Oltrepò pavese, territorio ricco di spunti architettonici e storici, ma anche di leggende e misteri. Zavattarello, piccolo comune di 1.000 anime in provincia di Pavia si trova nell'alta Val Tidone, a pochi chilometri da Voghera e da Varzi. Fa parte del circuito dei borghi più belli d'Italia.

È dominato dal suo Castello di origine medievale, detto anche Castello Dal Verme (la famiglia nobiliare che l'ha posseduto fino agli anni '70 del secolo scorso).

Già sul finire del X secolo viene menzionato nelle carte ufficiali. Intorno al 1160 finisce nei possedimenti della città di Piacenza, allora molto potente nella zona e spesso in lotta con le città vicine.

Dopo essere passato nelle mani della famiglia Landi, nel 1390 il Vescovo di Bobbio lo regala al Capitano di ventura Jacopo Dal Verme.

Questa famiglia lo tenne ininterrottamente fino ai giorni nostri. Infatti, nel 1975 il maniero venne donato al Comune insieme a molti terreni tutto attorno, per volontà degli ultimi eredi della famiglia, con l'impegno che esso dovesse essere destinato solo ad "eventi culturali". Negli anni '80, il Comune iniziò dunque un'importante e poderosa azione di restauro, anche e soprattutto dovuta ad un terribile incendio degli anni '40.

Ora il Castello – restaurato e restituito all'antico splendore – è interamente visitabile e sede di eventi e di sale museali (ahimè, COVID permettendo).

Esso, austero ed elegante nelle sue forme e nelle sue geometrie compositive, si erge nudo sul piccolo promontorio. È edificato completamente in pietra e alla sua base, il muro perimetrale misura quasi metri 4! Se ne intuisce infatti la "rastrematura" verso l'alto.

Venne costruito appositamente per ragioni di controllo e sicurezza su una collina dominante il borgo e vi si accede percorrendo una stradina a curve strette. Il Castello possiede numerosissime stanze su vari livelli, collegati da scale interne. Al suo interno, possiamo incontrare anche la cappellina, il ricetta per la protezione degli abitanti in caso di attacco e le scuderie private.

Dall'alto delle sue mura, si gode un ottimo panorama che spazia fino a molto lontano, dove si possono intravedere – nelle giornate di chiaro – le sagome di altre rocche e castelli lombardi.

E, come in ogni Castello, anche qui abbiamo la leggenda del fantasma. Nelle ore notturne, sembra che si aggiri per le sale l'anima in pena del Conte Pietro II Dal Verme.

Egli, nato nel 1445, morì avvelenato a soli 40 anni nel 1485 – sembra – per mano della seconda moglie Chiara Sforza (al tempo rifiutata quando era una giovinetta). Ella era figlia del potente Duca di Milano Galeazzo Maria che con le nozze voleva unire i destini anche economici delle due potenti famiglie lombarde.

Da quella notte cupa di ottobre dell'avvelenamento, il fantasma del Conte non ha più lasciato le mura del Castello, suscitando l'interesse anche di molti esperti di paranormale. Il "tour del Mistero" tra suggestioni e realtà attira e contempla la notte al Castello per visitatori coraggiosi (!!).

Quando ero bambino – stante la mia amicizia con una giovane Dal Verme di Milano – ricordo bene una visita al Castello. Nella mia mente rimangono intatti alcuni fotogrammi delle altissime ed inespugnabili mura che da sotto m'incutevano paura.

Marco Santagostino



LEGGETE E DIFFONDETE IL "RADAR"

È la voce della nostra comunità

PARLIAMONE: Arte, Letteratura, Musica e altro ancora

Aprile: profumo di fiori e di libertà

Nell'antichità Aprile era il mese dedicato ad Afrodite (Venere per i Romani), dea della bellezza e dell'amore. Il nome deriverebbe, secondo alcuni, dal latino *aperire*, cioè aprire, poiché è il mese in cui si schiudono i fiori, gli alberi germogliano e le piante seminate iniziano a crescere; è il mese che, in effetti, *apre* alla bella stagione, ma anche il mese degli amori, e non solo in natura, dato che era considerato il mese dei fidanzamenti.

Tra le tante ricorrenze e anniversari da ricordare in questo mese, la data del 25 è una delle più significative. Nel lontano 1945, il 25 di aprile è il giorno in cui Milano e Torino vengono liberate dal giogo nazista. Finalmente si "aprono", per restare in argomento, i cancelli della libertà.

Parlare di nazismo vuol dire immergersi nella Seconda guerra mondiale, un triste capitolo della storia europea che sarebbe troppo lungo e arduo da spiegare in poche righe. Vi parlerò brevemente, invece, di un personaggio che forse pochi conoscono ma che Alfred Rosenberg, ideologo del partito nazista, considerava il "profeta del Terzo Reich". Il suo nome è Houston Stewart Chamberlain, scrittore e filosofo, nato inglese ma naturalizzato tedesco e noto soprattutto per gli scritti che esaltavano il concetto di razza ariana. La sua opera principale, *Die Grundlagen des neunzehnten Jahrhunderts* (Le fondamenta del XIX secolo), scritta tra il 1897 e il 1898 e pubblicata a Monaco di Baviera nell'ottobre del 1899, ispirò molte delle idee della futura politica razziale nella Germania nazista. Scopo di questa monumentale opera era cercare di spiegare la vita e la storia dell'umanità e per fare ciò Chamberlain doveva naturalmente partire dall'Antichità. L'affermazione più "interessante" contenuta in questo saggio è che Romani e Greci, padri fondatori della nostra civiltà europea, erano in realtà tedeschi (mah!). Paradossalmente, molti storici e teorici razzisti dell'epoca presero in prestito da Chamberlain proprio quest'idea per dimostrare l'eccellenza del sangue germanico.

Ammiratore appassionato di Wagner, che pure non ha mai conosciuto personalmente, Chamberlain fu introdotto nel circolo wagneriano a Bayreuth per interessamento di Cosima, già vedova del compositore, che arriverà a considerarlo quasi un figlio surrogato e gli concederà persino in sposa sua figlia Eva nel 1908. Il cenacolo di Bayreuth rispecchiava le idee di Wagner sulla purezza della razza (le sue opere, secondo le sue parole, erano veri e propri festival miranti a iniziare i tedeschi al sogno ariano) e, proprio in quanto centro culturale, divenne anche centro di idee razziste, congrega di antidemocratici e antisemiti.

La musica di Wagner era venerata soprattutto da Adolf Hitler. Le sue composizioni, insieme a quelle di Beethoven e di Bruckner, erano per lui la miglior espressione dello spirito tedesco e rispecchiavano la grandezza della cultura della Germania. In questo senso è molto significativo il fatto che il 12 aprile 1945, quando ormai era più che evidente la fine del Terzo Reich, Albert Speer, ministro degli armamen-

ti, con il solo intento di risollevare gli animi in una Berlino assediata e ridotta in macerie, fece ripristinare per breve tempo l'alimentazione elettrica affinché l'Orchestra Filarmonica potesse interpretare "*Il crepuscolo degli dei*" di Wagner.

Oltre che dalla musica, il Führer era ossessionato dalla produzione artistica che non rispondeva ai valori della propaganda nazista, opere che il regime considerava *entartete Kunst* («arte degenerata»). Alcune di esse, nel giugno del 1939, vennero messe all'asta dai nazisti a Lucerna.

Tra queste il comune di Liegi si aggiudicò "*La maison bleue*" di Marc Chagall (1920), artista di origini ebraiche per il quale la pittura era una finestra attraverso cui poteva volare in un altro mondo dove i ricordi dell'infanzia in Russia e i sogni si mescolavano. Ispirata alla tavolozza cromatica fauvista e allo stile cubista (due correnti artistiche di inizio Novecento con cui Chagall era entrato in contatto nel suo primo soggiorno parigino), quest'opera ci presenta una piccola capanna fatta di tronchi di un bel blu, intenso e avvolgente (un colore che rese famoso il pittore). Si tratta di una tipica "isba" o abitazione del quartiere ebraico della città di Vitebsk, in Bielorussia, città natale di Chagall. L'umile casetta, isolata nella campagna, appare instabile e sul punto di crollare e si contrappone all'immagine della città, nell'altra metà del dipinto, con i suoi palazzi ricchi, belli e bianchi. Questi due mondi opposti sono fisicamente separati dal muro di cinta e dall'acqua del fiume Dvina, su cui si riflettono le torri campanarie della Cattedrale.

Hitler, fin da giovanissimo, sognava di diventare un pittore professionista ma venne bocciato all'esame di ammissione all'Accademia d'arte di Vienna.

Chissà se la storia europea avrebbe preso una piega diversa se fosse stato promosso!

Gladia Betancor



(MARC CHAGALL – *La casa blu* – 1920 - olio su tela - 66x97 cm, Liegi, Musée d'Art Moderne et d'Art Contemporain)

Milano3 Basket

A Basiglio la primavera arriva anche per il Basket

Risplende la primavera sulla nostra bella cittadina e i nostri ragazzi continuano a fare sport divertendosi nei campi da pallacanestro. L'attività del Milano3 Basket prosegue con il settore giovanile con i ragazzi dal 2001 al 2010 e con la prima squadra, con la speranza che, con un miglioramento della situazione sanitaria, si possa ritornare a vedere in campo anche i bambini del minibasket nell'ultimissimo sprazzo di stagione. Uno sforzo imponente quello della società biancorossa che ha messo a punto uno screening settimanale di tamponi per tenere sotto controllo al meglio la situazione legata all'epidemia, riuscendo così a non creare alcun focolaio e, allo stesso tempo, garantendo a tutti una condizione di sicurezza per tornare a giocare con serenità. A metà aprile è terminato il girone di andata dello Sporting Milano3 in Serie C Gold che sta raggiungendo risultati significativi, pur con una squadra quasi completamente "autoctona" con 11 giocatori su 14 provenienti dalle nostre giovanili. I "Massicci" hanno vinto 5 partite su 7, tra cui il prestigioso successo sul campo di Varese, quello dove gioca la Serie A (noi abbiamo affrontato il loro "Farm Team") ed hanno chiuso la prima fase al terzo posto, ora ci sarà il giro di boa e l'obiettivo è quello di mantenere una posizione che consentirebbe di accedere ai playoff (passano le prime 4 in classifica). Nell'ultimo weekend di aprile prenderanno il via altri due campionati per i nostri ragazzi: la Serie D e l'Under18 Eccellenza. La nostra squadra satellite sponsorizzata Oscom è stata inserita nel mini-girone con Landriano, Trezzano, Vigevano e Abbiategras-

so, 8 partite di stagione regolare per ritrovare soprattutto il piacere di giocare e divertirsi. Esattamente come i nostri Under18 che si confronteranno con il meglio che il basket offre a livello regionale. I nostri ragazzi, marchiati Istituto Leopardi, saranno inseriti nel gruppo con Urania Milano, Cernusco, Cremona, Mantova, Bergamo e Brescia ed inizieranno anche loro l'avventura nell'ultima settimana di aprile. Ovviamente, anche senza campionato, prosegue comunque tutta la nostra attività con il resto del settore giovanile che settimanalmente svolge i suoi allenamenti settimanali con la speranza che davvero tutto possa tornare tra pochi mesi alla normalità.

Sandro Pugliese



Anagrafe parrocchiale

Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Gesù Salvatore

Bravi Celestina (Cele) di anni 93

Bertola Roberto di anni 85



AVVISI PARROCCHIALI

SPORTELLO DI PSICOLOGIA E DI PSICOTERAPIA

Continua a essere attivo lo sportello di psicologia e di psicoterapia gratuitamente offerto dalla dott.ssa Stefania De Sanctis, nei locali della parrocchia.

Per appuntamento telefonare al numero 349 312989

VOLONTARI CERCASI

La parrocchia Gesù Salvatore cerca volontari disposti a fare accoglienza e igienizzazione della chiesa nelle messe della Domenica. Grazie.

Programma SS. Messe

Da lunedì 18 maggio di nuovo a Messa in Chiesa con tutte le misure di sicurezza preventive.
Gli orari delle SS. Messe restano invariati ad eccezione di quelli della domenica a Gesù Salvatore.

Gesù Salvatore: da lunedì a venerdì ore 9.00

Sant'Agata: martedì e giovedì ore 18.30 - sabato ore 17.30

DOMENICA

Sant'Agata: ore 9.30

Gesù Salvatore: ore 10.30 - 11.45 - 18.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Il servizio di segreteria parrocchiale è sospeso fino a nuove disposizioni.

In caso di necessità, è possibile contattare il parroco al numero di telefono 0290755053.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

• Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it

• Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: [tel. 02 90755053](tel:0290755053)

Visitate il sito della Parrocchia.

Potete trovare le informazioni utili alla vita della comunità.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile

don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com

in Redazione

Rosetta Cannarozzo, Angela Samarco

collaborazioni

*Margherita Basanisi, Gladia Betancor, Laura Montanari,
Sandro Pugliese, Marco Santagostino, Giuseppina Sposato,
Carla Maria Uselli*

sito web www.upbasiglio.it a cura di *Gabriele Pugliese*

impaginazione a cura di *Alisia Rugiero*

stampa a cura di *Digicopy Via G. Marconi, 39 - 20089 Rozzano*

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XXXX - n. 4 - Aprile 2021

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

